

PAX TIBI

MARCE EVANGELISTA MEVS



Bollettino del Priorato San Marco

Fraternità Sacerdotale San Pio X, Via Matteotti 24 - 31057 Lanzago di Silea (TV)

Tel. 0422 17 810 17

e-mail: silea@sanpiox.it

Anno 4, n° 1

1° sem. 2016



Cari Lettori,

Il bollettino del Priorato San Marco rivede la luce dopo un anno di silenzio dovuto a vari motivi, non ultimo la constatazione (amara per quelli come me nati nel secolo scorso...) che la realtà virtuale rende un bollettino cartaceo come questo quasi inutile: tra impostazione, correzione, stampa e spedizione passa molto tempo e denaro; invece la nostra pagina del sito è più immediata e vedo dalle visite settimanali che è seguita.

Ciò detto, non posso esimermi dall'offrirvi attraverso le pagine cartacee di *Pax tibi*, queste righe scritte da un Sacerdote romano morto in concetto di santità nel 1942: mons. Giuseppe Canovai, il cui diario completo è stato pubblicato di recente. Si tratta di una riflessione sulle parole del Canone della Messa:

“Per quem hæc omnia [Domine] semper bona creas...[sanctificas, vivificas, benedicis et præstas nobis]
- Mediante Lui, o Signore tu non cessi dal creare tutti questi beni e li santifichi, doni loro la vita e li benedici per farcene dono”: i beni, i supremi beni che Dio ci offre all'Altare il pane e il vino del Sacrificio, ma anche tutto quello che la Provvidenza ci presta durante tutta la nostra giornata *et præstas nobis*. È come una vasta benevolenza su tutte le creature della terra che la Provvidenza ci presta per le necessità della nostra vita, che presta perché nulla è nostro e tutto è dell'infinito dominio di Dio che presta ai suoi figli della terra.

Come è bello vivere pensando che nulla è nostro e tutto è largizione “prestito d'uso” fattoci dalla Provvidenza e tutto ci è dato, viene verso di noi - tutta

la moltitudine delle cose della terra - viene verso di noi per Lui, attraverso di Lui... tutto creato, santificato, benedetto, prestato a noi per l'Eucaristia, attraverso l'Eucaristia. Perché essa è il Cristo per cui tutto è stato fatto, è stato santificato, nel quale tutto ci è dato "*in ipso omnia promissa donavit*". Tutte le cose della terra, tutto ciò che è necessario per la nostra sufficienza ci viene dall'Altare in cui il Padre ci dona il suo Unigenito e in Lui e per Lui tutte le cose della terra santificata da Lui e per Lui perché Egli ha unito in sé gli elementi *huius mundi* al suo essere divino e in Lui tutto il sensibile è stato novellamente rigenerato e santificato, perché l'Incarnazione è una vasta rinnovante benedizione su tutto l'universo per Lui riconciliato a Dio e rigenerato all'ordine divino.

La messa è dunque la ricapitolazione della nostra giornata o meglio la nostra giornata è lo svolgimento, il diffondersi nelle piccole ed umili cose della nostra vita del Mistero che abbiamo commemorato ed offerto, in cui tutto ci è stato donato, e mi colpiva l'anima questo Tutto, che vastità incommensurabile... Tutto, veramente tutto ci è donato all'Altare... l'infinito di Dio ed

il finito dell'Universo sensibile» (Giuseppe Canovai, *Passione per Cristo*, ed. Cantagalli, 2015, vol. 3, p. 1258).

Sono parole molto belle da leggere e rileggere per penetrarne le profonde verità che vi sono contenute. Forse anche noi ci dimentichiamo queste belle realtà che si rinnovano ad ogni Messa. Forse anche noi ci abituiamo alle cose sante e non ci rendiamo più conto come tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo ci viene da lì, dall'Altare. Se ne fossimo sempre consapevoli correremo a Messa, non ne perderemo una, a costo di fare chilometri, a costo di qualunque sacrificio! Che dire poi se si manca alla Messa quando per la vicinanza o la comodità non si può neanche accampare una scusa plausibile...

Voglia il Cielo che ognuno di noi si accosti "*ad Altare Dei*" con una Fede sempre più viva che ci faccia cogliere tutto ciò che Dio vuole dispensarci nella sua infinita generosità.

Nell'augurarvi una Santa Quaresima ed una Santa Pasqua, vi benedico *in Gesù e Maria*.

don Luigi Moncalero



Per i vostri contributi economici in favore del Priorato San Marco, ecco qui di seguito le nostre coordinate:

Banca: Unicredit, Filiale di Silea, conto intestato a Fraternità Sacerdotale San Pio X, IBAN: IT 23 X 02008 62100 000102819055; Codice BIC Swift: UNCRITM1A71

Dio benedica e ricompensi i nostri Benefattori!

Il miracolo delle Sacre Spine

di don Luigi Moncalero

Un giubileo voluto dal Cielo... è quello della concomitanza del 25 marzo, giorno dell'Incarnazione del Verbo, con il Venerdì Santo, giorno della Sua morte in croce. È successo nel 1910, nel 1932, nel 2006 e si ripeterà nel 2016. Ma non lo si vedrà più fino al 2157... In Francia, in questa occasione si celebra un giubileo a Le Puy en Velay (Massiccio Centrale), uno dei giubilei più antichi dopo Roma e Gerusalemme.

La ricorrenza ha una importanza particolare per un fenomeno del tutto straordinario, eppure poco conosciuto, che riguarda le reliquie delle Sacre Spine. In un interessante saggio del prof. Loconsole (Michele Loconsole, *La corona di spine di Cristo*, Cantagalli, 2005) leggiamo: «Secondo un'antica e documentata tradizione ecclesiastica [...] le macchie di sangue aggrumate su alcune spine, da secoli conservate in molte basiliche e chiese d'Europa e ritenute pertanto provenienti dalla corona di Cristo, subiscono una trasformazione cromatica. In non pochi casi si sono registrati anche prodigi legati alla fioritura, rinverdimento, inumidimento e curvatura dei sacri aculei».

Nel suo ben documentato libro il Loconsole, dopo aver ripercorso



la storia della Corona di spine ed il suo avventuroso viaggio da Gerusalemme all'Europa, si sofferma nel II capitolo sulla questione dell'autenticità: la domanda che ci si pone è se le spine conservate in alcune chiese siano veramente quelle che tormentarono il Capo del Salvatore.

In base a cataloghi redatti nel corso dei secoli, si conclude che «...si ha notizia di oltre 100 sacre spine conservate e venerate in Italia; altrettante sono custodite in Europa, di cui la maggior parte in Francia. Diverse altre sono anche in località spagnole e tedesche» (op. cit., p. 34).

Interessante è il parere riportato a p. 36 dallo studioso francese Vigouroux, che nel 1908 scriveva: «La corona di giunco si conserva ancora a Parigi e si compone di un fascio di giunchi piegato ad anello; questo ha il diametro interno di 210 millimetri, mentre il diametro della sezione del fascio è di 15 millimetri. Il fascio di giunchi è tenuto

insieme da quindici o sedici attacchi fatti dai medesimi giunchi. Alcuni giunchi sono piegati e fanno vedere che la pianta è cava internamente; la loro superficie, esaminata alla lente, è solcata da piccoli rilievi. Quanto alle spine nessun dubbio che si tratti del Rhamnus, nome del genere di tre specie di piante che si accostano molto alla Spina di Pisa [Questo Rhamnus è il *Zizyphus Spina Christi* o giuggiolo]. Nella corona di N.S. i rami del Rhamnus spezzati o curvati verso il mezzo per assumere la forma del berretto (o cuffia) erano fissati per ciascuna della loro estremità sia al di dentro che al di fuori del cerchio di giunchi. Fu questa operazione compiuta dai soldati che gli evangelisti espressero con le parole “...*Et plectentes coronam de spinis*” (*Matth XXVII, 29; Iohan. XIX, 2 e Marc. XV, 17*)» (op. cit., p. 36).

La presenza di un così gran numero di spine in giro per l'Europa, cosa che fa inarcare il sopracciglio di parecchi razionalisti, ha più spiegazioni del tutto plausibili: la prima è che molte delle spine venerate sono costituite o dalla punta spezzata o dalla sola punta senza il corpo; talvolta si tratta di un'unica spina divisa in due o di un frammento di ramo della corona, ma privo di spine. Altra ragione: la corona non era un semplice serto o anello, ma era in realtà un sorta di calotta; questa ipotesi trova riscontro nell'impronta del telo sindonico, dove le ferite (se ne contano in numero di 70) sono distribuite su tutto il capo e non solo

intorno alla fronte. Terza ragione che spiegherebbe l'elevato numero di sacre spine potrebbe essere l'uso comprovato di porre a contatto con l'originale una sua copia.

«Uno studio più aggiornato sulle sacre spine presenti in Italia è stato effettuato da [Giovanni Battista] Alfano, che nel 1932 classificò ben 160 spine sparse su tutto il territorio nazionale, di cui almeno 30 con evidenti fenomeni straordinari» (op. cit., p. 43).

In che cosa consiste il fenomeno? «I miracoli avvenuti sulle sacre Spine venerate in Europa, documentati nell'arco dei secoli da commissioni di ecclesiastici, esperti e scienziati, si possono classificare in almeno tre differenti tipologie: arrossamento, fioritura e rinverdimento. [...] La gran parte delle sacre spine conservate nelle chiese italiane appartiene alla prima tipologia, la reviviscenza delle macchie di sangue. I casi più celebri sono quelli di Andria, Bari e Vasto, documentati a partire dal XIII secolo. [...]

Nella seconda tipologia, quella della cosiddetta “fioritura”, ovvero l'apparizione inspiegabile di piccole gemme, foglioline e fiorellini, sulle sacre spine, vanno annoverati: Andria, Fano, Mitilene, Montone, San Giovanni Bianco, Serra San Quirico, Sulmona a Vasto. [...]

La terza tipologia, il rinverdimento delle sacre spine, appare più raramente. Il fenomeno è tale che le sacre spine da aride diven-



Il reiquiario della Sacra Spina di Andria (BA)

tino umide e verdi, a volte rimanendo tali anche più giorni» (op. cit., p. 43 ss).

La frequenza con cui avviene il miracolo varia secondo luoghi e periodi: talvolta si ripete ogni Venerdì Santo, talvolta, come detto, solo in concomitanza del 25 marzo con il Venerdì Santo.

Nel libro citato, troviamo un elenco di luoghi in cui si venerano, o erano venerate, le sacre spi-

ne, con accanto indicata la tipologia del fenomeno.

Nei capitoli successivi si passano in rassegna i prodigi che avvengono in Italia centro-settentrionale (cap. IV) e in Italia meridionale (cap. V).

A titolo di esempio riporto qui la descrizione del miracolo avvenuto nel 1932 ad Andria.

«Il 23 marzo il prelado andriese [Ferdinando Bernardi] aveva nominato una commissione che si accertasse dello stato della reliquia prima dell'atteso evento, al fine di documentare senza errore l'eventuale miracolo. Nel documento redatto dal notaio Giuseppe De Corata si afferma che: "...la S. Spina è di forma conica, con base larga in basso e vertice in alto. Il vertice si presenta leggermente scheggiata, ed alla distanza di circa quattro millimetri dall'estremo superiore presenta un filamento epidermoide, lungo circa due millimetri. Il colorito predominante in tutta la S. Spina è color legno secco tendente al cinereo... La lunghezza della S. Spina è di circa quattro dita traverse. Alla facciata posteriore, verso il terzo inferiore, si osserva una macchia rilevante di colorito tendente al violaceo, che si sperde gradatamente. In tutta la lunghezza della S. Spina si osservano parecchie altre piccole macchie di differente grandezza".

Il 26 marzo, giorno successivo al miracolo, la commissione, tornata a riunirsi, sotto la guida del notaio,

testimoniava "...che alle ore tredici e minuti quindici di oggi (25 marzo) la S. Spina è stata trasportata dalla Cappella, ove è custodita, in quella di san Riccardo nella chiesa Cattedrale. Dove è rimasta esposta all'adorazione di un'enorme folla che gremiva la chiesa... Alle ore quattordici e minuti trenta, la macchia al vertice della S. Spina ha incominciato a mostrarsi più ravvivata, e tale colorazione si perdeva gradatamente verso la base. Alle ore sedici le piccole macchie sparse su tutta la superficie della S. Spina si sono mostrate più appariscenti. Alle ore sedici e minuti quindici la macchia al vertice della S. Spina si è maggiormente ravvivata, presentandosi di color sanguigno, e con particolarità di non disperdersi a becco di flauto, ma di assumere nella sua base una linea circolare. In seguito a tali cambiamenti verificatisi sulla S. Spina, alle ore sedici e minuti venti si è proclamato l'avvenuto miracolo fra l'entusiasmo e l'esplosione di gioia di tutti» (p. 117).

Nel rimandare il Lettore all'interessantissimo saggio più volte citato, mi piace concludere con le parole di un erudito ecclesiastico: «Adoriamo prostrati nella polvere, e rendiamo solenni grazie a Colui che confonde co' prodigi l'insolente audacia della miscredenza» (Gaetano Moroni, Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni, voce "Spine [SS.]").

L'aritmetica dei politici

- ☛ Due e due fa quattro
- ☛ Due e due fa cinque
- ☛ Due e due potrebbe fare quattro
- ☛ Due e due fa quattro, ma chi dice che fa cinque ha tutto il nostro rispetto
- ☛ Due e due fa cinque, chi dice che fa quattro ci vuole riportare al medioevo
- ☛ Due e due fa cinque, è nostro diritto affermarlo
- ☛ Due e due fa quattro perché tradizionalmente ha sempre fatto quattro
- ☛ Due e due fa quattro, cinque, ottantasei... chi può dirlo?
- ☛ Due e due: troviamo un compromesso, ...quattro e mezzo?
- ☛ Due e... cosa?
- ☛ Due e due è indeterminato
- ☛ Non esiste una cosa come il due, è un concetto antropologico
- ☛ Due e due fa cinque a patto che non cambi niente
- ☛ Acconsentiamo a dire che due e due fa cinque, poi faremo un referendum
- ☛ Non ho capito la domanda

Mons. Lefebvre raccontato dai suoi autisti

di Mons. B. Tissier de Mallerais

Il 25 marzo prossimo sarà il 25° anniversario dalla morte di S.E. Mons. Marcel Lefebvre. Vogliamo ricordare l'intrepido combattente per la Fede attraverso la testimonianza di chi ha avuto il privilegio di accompagnarlo nei suoi viaggi apostolici.

Gli amici di Mons. Lefebvre sono in particolare i suoi abili e fedeli autisti, vallesani o altro. Alcuni fra loro sono imprenditori edili e restaurano i suoi priorati. Si serve di loro per i suoi viaggi incessanti, e talvolta prolungati: malgrado tutto rimane missionario, e si potrebbe definirlo «moto perpetuo». In funzione del programma trimestrale stilato dall'Arcivescovo, è Marcel Pedroni che distribuisce i ruoli ai membri della “compagnia” di autisti, dando le sue disposizioni con quindici giorni d'anticipo. Sono chiari, brevi, senza possibilità di discussione e colmi di amicizia cameratesca. Uno di questi autisti, di mestiere assicuratore, si preoccupa del danno che subiranno i suoi affari a causa dei frequentissimi viaggi col prelado. Gli viene allora l'idea di «fare un contratto con san Giuseppe»: così nota, «più parto con Monsignore, meglio vanno gli affari».



È lo stesso Vescovo a preparare i suoi itinerari; spesso invece che le autostrade, sceglie le buone, vecchie strade.

In vettura, segue il percorso sulla carta, ha un senso innato dell'orientamento e della topografia, e guida il suo autista per le scorciatoie che evitano gli agglomerati urbani.

«Qui, per un chilometro, potete andare, è giusto, poi attenzione ad una strada a destra, poi leggermente in discesa, poi lungo una foresta, poi potete nuovamente accelerare».

Una volta fu come un rally, una corsa contro il tempo, per fare Parigi-Dinan-Blois tra le 6 e le 14.

Con lui non bisogna mai perdere tempo, un cenno discreto all'orologio fa capire all'autista che si deve accelerare per arrivare in tempo a destinazione. Gli inevitabili eccessi di velocità saranno ben presto perdonati dalle guardie indulgenti, quando i media avranno reso popolare il suo volto. Il suo zucchetto viola posato con negligenza sul sedile posteriore del veicolo conferma la verità delle parole dell'autista:

«Sapete chi avete fermato? Monsignor Lefebvre!».

«Ah, va bene, va bene. In questo caso vi accompagneremo».

Quando arriva l'ora del notiziario bisogna accendere la radio. E dopo cinque o dieci minuti: «Bene, su, cominciamo il rosario». Dopo il rosario ci si ferma per un istante di preghiera, poi un'altra corona, e più tardi una terza: così sarà recitato tutto il rosario. Ma negli ultimi anni, la sordità gli suggerisce di pregare in silenzio il rosario.

Seduto col suo breviario sul sedile posteriore, l'Arcivescovo prega il suo ufficio, medita, rimugina i suoi progetti e i suoi sermoni, non perde un istante. Nel corso delle conversazioni, i suoi autisti ammirano la sua grande cultura, non vuotamente letteraria ma riguardante il movimento delle idee, la sua conoscenza pratica, la sua contemplazione delle meraviglie della Creazione. Medita e disserta sull'attrazione terrestre: «Cos'è che la spiega?», domanda. Dice cose stupefacenti sul compito degli angeli. Conosce anche gli animali, le piante, le specialità regionali e la cucina.

Al tempo degli spirititani, Monsignore si contentava di far comprare lungo la strada, per sé e per il suo autista, due panini imbottiti e dell'acqua minerale, ma adesso ci tiene a prendersi cura dei suoi amici conducenti. Dappertutto conosce buoni ristoranti, anche quelli che per lui sono aperti nei giorni di chiusura. Consiglia il menu ai suoi autisti



e non manca di ringraziare il cuoco congratulandosi, sul libro d'oro, «della buona cucina, dello Champagne e del servizio alla francese» che ha potuto apprezzare. Se si rende conto che il suo autista, nel pomeriggio, dà segni di stanchezza, gli dice con delicatezza, specialmente se la moglie di questi viaggia con loro:

«Per di qua conosco una buona locanda; fermiamoci a prendere qualcosa. La signora berrà volentieri un tè!».

Passa di buon grado la notte in un albergo, sia per non recare disturbo a un priorato ad un'ora inopportuna, sia per non affaticare troppo i suoi accompagnatori, e non va a dormire prima di aver ispezionato la stanza del suo autista e, se necessario, averla cambiata con la sua:

«Voi dovete guidare, avete bisogno di una camera tranquilla; del resto io sono sordo».

Pensa innanzitutto agli altri. Un giorno, di ritorno da Corrèze alla volta di Clermont-Ferrand, ha un forte dolore ad una gamba ma si rifiuta di fermarsi:



«No - dice - bisogna proseguire, don Bourdon ci aspetta al suo nuovo priorato».

In giro di cresime o di conferenze, si rivela «affascinante, la soavità fatta persona», alla mano con tutti, senza adombrarsi delle trascuratezze o delle libertà dei fedeli nei suoi confronti. Incoraggia e trova sempre la parola adatta per ciascuno, adattandosi a tutte le situazioni: più familiare con i più semplici, più delicato con i più fini, tutto per tutti. Dopo le cerimonie fa un bagno di folla per salutare chi vuole e alza le braccia quando ritrova un viso noto, per esprimere la gioia. Per strada rimane prete, apostolo. A Fribourg-en-Brigau, pensa: «C'è una benefattrice di Strasburgo che vorrebbe incontrarmi, ma non ho il suo indirizzo». L'accompagnatore chiama Ecône e, una volta ottenuto l'indirizzo, si farà una deviazione per Strasburgo. Un'altra volta è

per Paray-le-Monial che bisogna far fare una svolta al guidatore. «Mi ha scritto un seminarista, ha problemi, ecco il suo nome». E tocca all'autista trovare il giovane che potrà conversare con Monsignore in via *de la Visitation*. Un giorno va a far visita ad una signora anziana, accompagnato da un prete; ritorna all'auto dicendo:

«È una vecchia dama che ho appena riconciliato con la Chiesa ch'ella aveva abbandonato dopo la condanna dell'*Action Française*».

Lo zelo di Monsignore Lefebvre si unisce alla cura di allietare gli altri. Passando per Voiteur riflette: «Ma siamo vicinissimi a Cressia! Deviamo, le suore Domenicane saranno molto felici». [...]

Di ritorno a Ecône, va a riporre la sua valigetta e la cartella nel suo piccolo ufficio, e si reca subito in cappella se vi viene recitato il rosario: «Precedenza alla preghiera di comunità!», spiega all'autista, sebbene abbia già pregato lungo la strada il suo rosario.

Tratto da B. Tissier de Mallerais, *Mons. Lefebvre. Una vita*, ed. Tabula Fati, 2005, p. 672 ss).



PROSSIMI APPUNTAMENTI

☐ **Lunedì 25 aprile:** Festa di San Marco.

Ore 10.30 Messa solenne sotto il tendone, poi pranzo insieme, giochi, ecc.

☐ **Sabato 30 aprile:** Torneo di calcio della Tradizione e Rimini.

Si attendono volontari calciatori per formare la squadra del “Real San Marco” pronta a sfidare... il resto del mondo. Le persone interessate possono contattare direttamente il “Mister” Emidio Cicchetti (aemidiusmaria88@gmail.com).

☐ **19-20-21 maggio:** Pellegrinaggio a piedi Chartres-Parigi. Sacerdote accompagnatore del gruppo italiano: don Elias Stolz (d.elias@sanpiox.it).

☐ **Giovedì 26 maggio, Festa del *Corpus Domini*.** Quest’anno faremo per la prima volta la Messa e la processione del SS.mo Sacramento “in notturna”, non potendola fare la domenica successiva a causa delle Cresime.

Inizio della Messa alle ore **19.00**.

☐ **Domenica 29 maggio:** Sante Cresime in Priorato: avremo l’onore di accogliere S.E. Mons. De Galarreta. **Attenzione!** Inizio della cerimonia alle ore **10.00**.

☐ **Martedì 2 giugno:** Pellegrinaggio alla Madonna della Corona.

Anche quest’anno avrà luogo l’ormai tradizionale pellegrinaggio del Triveneto. L’appuntamento è a Preabocco alle 9.30 per la Messa; colazione al sacco poi alle ore 10.30 partenza da Brentino per salire al Santuario (600 m di dislivello, circa due ore) con *l’Antico sentiero del pellegrino*.

☐ **Mercoledì 29 giugno:** Ordinazioni sacerdotali a Ecône di due Diaconi italiani. Sarà organizzato un bus che, partendo da Silea martedì 28, farà tappa a Verona, Milano e raggiungerà Montalenghe per la cena e il pernottamento; l’indomani si assisterà alla cerimonia e si farà ritorno in serata. Coloro che sono interessati possono contattare *al più presto* il Priorato per prenotarsi.

☐ **Domenica 3 luglio:** don Giovanni Caruso Spinelli canterà la sua Prima Messa solenne a Chioggia (ore 12.00).

Per l’occasione sarà celebrata a Lanzago solo una Messa alle ore **8.00**: prendete nota!

**Continua l’Adorazione eucaristica notturna del
1° Venerdì del mese. Essa si svolge dalle ore 21.00 sino
alle 6.45 dell’indomani.**

**Approfittate di questa opportunità di poter passare un po’ di
tempo ai piedi di Gesù Sacramentato. Venite numerosi!**

Riassunto delle posizioni da tenere durante la Messa letta

- in piedi quando il sacerdote fa il suo ingresso in chiesa
- in ginocchio durante le preghiere ai piedi dell'altare, sino a quando il sacerdote, avendole terminate, ascende all'altare
- in piedi da questo momento fino all'Epistola
- seduti a partire da questa lettura sino al *Dominus vobiscum* del Vangelo
- in piedi al Vangelo e, se c'è, durante il *Credo*
- seduti dopo l'*Oremus* che annuncia l'antifona all'Offertorio
- in piedi al *Per omnia saecula saeculorum* che annuncia il Prefazio
- in ginocchio dopo la recita del *Sanctus* fino all'*Amen* che conclude il Canone
- in piedi per il *Pater* fino all'*Agnus Dei* incluso
- in ginocchio dall'*Agnus Dei* alla Comunione (anche se non si va alla Comunione)
- in piedi durante la Postcomunione fino all'*Ite Missa est*
- in ginocchio per la benedizione finale
- in piedi durante la lettura dell'Ultimo Vangelo; si genuflette alle parole *...et habitavit in nobis*
- in ginocchio durante le preghiere leonine
- in piedi mentre il sacerdote torna in sacrestia

Riassunto delle posizioni da tenere durante la Messa cantata (o solenne)

- come regola generale, i fedeli seguono la Corale, unendosi ai cantori (se ne sono capaci) almeno in quelle parti dell'Ordinario della Messa (*Asperges, Kyrie, Gloria*, ecc.)
- i fedeli non rispondono alle preghiere ai piedi dell'altare, ma stanno in piedi dall'ingresso del sacerdote sino al *Gloria*
- ci si siede quando si siede il sacerdote (durante il *Gloria* e il *Credo*), all'Epistola e durante i canti del graduale, (del tratto), dell'alleluia e dell'offertorio
- ci si alza in piedi quando il celebrante viene incensato all'Offertorio; ed in piedi si riceve l'incensamento da parte del turiferario. Poi ci si può sedere di nuovo.
- ci si alza in piedi al *Per omnia saecula saeculorum* che introduce il Prefazio e si rimane in piedi fino al termine del canto del *Sanctus*
- il resto è come per la Messa letta

Sia per le Messe lette che per quelle cantate

- alle Messe di penitenza (feriali di Avvento, di Quaresima e Quattro tempora) e alle Messe di Requiem si sta in ginocchio agli *Oremus* e durante il *Pater*.

N.B. Alle Messe cantate **non si risponde** né dopo l'epistola (*Deo gratias*), né dopo il vangelo (*Laus tibi...*), né dopo l'*Orate fratres* (*Sucipiat...*), né dopo l'ultimo vangelo.

Orari della Settimana Santa 2016

– Domenica delle Palme (20 marzo) –

ore 10.30: benedizione dei rami d'ulivo, processione, Santa Messa.

– Giovedì Santo (24 marzo) –

ore 19.00: S. Messa “in Coena Domini” (lavanda dei piedi, traslazione del SS.mo Sacramento, spogliazione dell'altare, adorazione del SS.mo Sacramento fino a mezzanotte).

– Venerdì Santo (25 marzo) –

ore 15.00: *Via Crucis*

ore 19.00: Funzione liturgica pomeridiana (letture, canto del *Passio*, Orazioni solenni, adorazione della Santa Croce, Comunione)

– Sabato Santo (26 marzo) –

ore 22.30: Veglia pasquale (benedizione del fuoco, del Cero pasquale e dell'acqua battesimale); segue la Messa della Notte (valida per l'assolvimento del precetto).

– Domenica di Pasqua (27 marzo) [Attenzione: ritorna l'ora legale]

ore 10.30 Santa Messa del giorno di Pasqua.

Altri centri di Messa che dipendono dal Priorato San Marco:

Verona: Messa domenica 20 (ore 18.00) e domenica 27 (ore 18.00)

Ferrara: Messa domenica 20 (ore 10.30) e domenica 27 (ore 10.30)

Trento: Messa domenica 20 (ore 18.30)